

## Novelle di Petrarca Esercizi

### Novella di Ser Ciappelletto

Testimonianze false con sommo diletto diceva, sia fosse richiesto sia non fosse richiesto, lui giurava il falso sulla sua fede. Era uno attaccabrighe, anziché agire per pacificare, metteva zizzania. Come vedeva che una persona stava male grazie ai suoi maneggi, si divertiva (era sadico). Si vantava di essere il primo a partire per commettere un crimine, era un assassino, bestemmiatore, iracondo (si faceva spesso prendere dalla rabbia). Non andava mai in chiesa, anzi si faceva beffa dei sacramenti, li disprezzava, invece frequentava i postriboli. Era un golosissimo bevitore.

Delle femmine era così vago di come sono i cani dei bastoni, cioè gli piacevano le donne così come ai cani piacevano i bastoni (paradosso), invece si diletta di amare gli uomini.

Quando si ammala si reca da due fratelli. Loro, ospitandolo, rischiano di essere considerati come lui, se lo rifiutassero, si spargerebbe la voce che non sono ospitali, non danno soccorso ad una persona malata. Erano già malvisti dalla popolazione perché erano due usurai, cioè prestavano denaro per ottenerne un forte guadagno, con l'aggravante di ricattare, condizionare e anche aggredire i debitori insolventi.

Quindi già erano malvisti, in più avevano in casa il peggior delinquente del mondo che, essendo moribondo, li obbligava all'ospitalità.

Ser Ciappelletto risolve la situazione, facendosi confessare e, in modo falso, disse di sé attraverso questa confessione di essere una persona devota, rispettosa di Dio, della madre, dei sacramenti, di essere un buon cristiano. Dopo la falsa confessione Ciappelletto muore.

Come in Cecco Angiolieri c'è il piacere della burla. Essendo la confessione un sacramento, facendo una confessione falsa, cioè dicendo di avere commesso dei peccati non commessi, commette peccato. Qui invece c'è il piacere di prendere in giro il prete che crede a tutte le corbellerie di questo delinquente. Il frate prende per buone e sul serio tutte le corbellerie dette da Ser Ciappelletto, facendolo passare per un santo.

La gente a questo punto va in processione davanti alla salma di questo delinquente chiedendo che interceda presso Dio a vantaggio dei propri cari, come fosse un santo che fa da intermediario tra i fedeli che chiedono le grazie e Dio.

La novella ha un lieto fine perché Dio nella sua infinita misericordia esaudisce le grazie, dando più peso all'onestà morale e all'onestà dettata dalla fede a chi la invoca, anziché alla falsità dell'intermediario. Inoltre che lui è redento, indipendentemente che lui abbia confessato dei peccati completamente opposti a quelli ben più gravi che aveva realmente commesso, ottiene la redenzione, essendo comunque una confessione, Vi è la beffa ma ha una sua finalità morale.

Boccaccio usa sovente la tecnica del rovesciamento per ottenere l'effetto voluto.

Ciappelletto è descritto come un bestemmiatore, uno schernitore di Dio e dei Santi: Ciappelletto si dimostra devoto a Dio e ai Santi perché dopo il digiuno del pane e del vino, dice

di credere di aver peccato perché ha mangiato qualcosa dopo il digiuno. Vedendo la gente che pensano solo a divertirsi, si scopre che è rispettoso dei comandamenti. Se non fosse vanagloria (vantarsi inutilmente dei propri meriti e delle proprie capacità per il gusto di essere ammirato) vi direi che io sono innocente come un bambino appena nato.

Ma vi pare padre che Dio mi avrebbe sostenuto per tanti anni se avessi commesso omicidi ecc.? Nella realtà invece lui era il primo che si offriva per commettere un omicidio.

L'ingegno è un tema trasversale del Decameron: capacità di volgere a proprio favore una situazione svantaggiosa. Inoltre vi è la spregiudicatezza del personaggio che senza vergogna anche nell'imminenza della morte, inganna il frate, confessando pochi peccati banali, commessi da bambino, anziché i terribili misfatti commessi sul serio.